Anno VIII — Lunedì 3 Marzo 1873 — N. 53

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Al punto in cui stanno le cose, l'Italia di certo dovrebbe desiderare che nella Spagna attecchisse la Repubblica; poichè una reazione borbonica ed assolutista potrebbe reagire anche in Francia e quindi nuocere a noi medesimi. È questa la speranza degli assolutisti, legittimisti e clericali. Non è il disordine della Spagna che possa farci temere, poichè esso piuttosto insegna agl'Italiani a far uso di tutto il loro buon senso ed a tenersi stretti all'ordinamento col quale essendosi formata la Nazione ha già una ragione storica in sè stesso, che ne promette la durata. La dinastia nazionale fu quella che in Italia annientò affatto tutti i pretendenti; mentre costoro minacciano l'esistenza delle Repubbliche della Spagna e della Francia.

Noi non possiamo però dissimularci che ben poca fede abbiamo nella durata della Repubblica spagnuola, giudicando da quello che vediamo già a quest'ora accadere. L'insurrezione carlista nelle provincie settentrionali pare tutt'altro che prossima a spegnersi: anzi essa ha preso un nuovo vigore e domina da padrona in parecchie provincie, nè pare che il Governo di Madrid abbia mezzi per reprimerla. In molte città della Catalogna e dell'Andalusia accaddero gravissimi disordini. Il ministero eletto dalle Cortes dovette già modificarsi ed è ben lontano dall'esercitare un'autorità nelle provincie e nell'esercito. In molti luoghi avvennero fatti gravissimi ed il disordine si approssima alla dissoluzione. Non si può adunque che aspettare il corso degli avveniment, senza arrischiarsi ad un pronostico qualunque, pure avendo la certezza che le cose della Spagna non procederanno tranquillamente.

Nella Francia il primo effetto della confusione spagnuola fu piuttosto buono; giacchè è nato un accostamento tra i due centri dell'Assemblea con Thiers. Ma, se bene si guarda l'attitudine presa nuovamente dai partiti, non c'è che una proroga nella lotta che si attende. I realisti della destra sono furiosi per la mancata fusione e per quello cui essi chiamano il tradimento degli orleanisti. La stampa legittimista ha assunto un tuono affatto irreconciliabile. Il conte di Chambord, del quale si legge ora nei giornali una lettera al Dupanloup che lo consigliava a transigere alquanto anch'egli, parla com'uomo che non capisce nulla affatto di quello che accadde nella Francia e nel mondo in tutto questo secolo. Certi legittimisti intendono di provocare la Assemblea ad un voto per il ristabilimento della Monarchia. I repubblicani della tinta di Gambetta si mostrano diffidenti di Thiers e delle proposte che si fanno e vogliono mantenuto integro il suffragio universale, e non desiderano una seconda Camera, nè aspettano dall'Assemblea attuale una Costituzione definitiva, volendo piuttosto che questa ceda il posto ad una Costituente. A Broglie sembra di avere fatto un passo troppo avanti colla risoluzione dei Trenta e lo interpreta già in un modo attenuante, dicendo che non si vuole dichiararsi per la Repubblica, ma soltanto attenersi al famoso patto di Bordeaux. L'incertezza ed il malumore restano adunque, sebbene il paese avesse mostrato di rallegrarsi dell'accordo che pareva avvenuto. Il provvisorio d'una Repubblica più di nome che di fatto potrebbe anche durare a lungo con sufficiente tolleranza, se non con soddisfazione piena del paese; ma tutti pensano a ciò che potrà partorire il suffragio universale nella formazione della nuova Assemblea. La destra conosce molto bene che molti de' suoi non sarebbero rieletti e per questo vorrebbe vedere proclamata prima delle elezioni una Monarchia che è ormai in Francia impossibile. I Bonapartisti predicano la dottrina dell'appello al popolo. La discussione del progetto dei Trenta nell'Assemblea ha già rinfocolato tutte le ire dei partiti. Tra non molto ad eccitare viemaggiormente le passioni verrà il processo di Bazaine. Noi mettiamo avanti un quesito: Che ne avverrebbe, se prossimamente Thiers, il solo uomo che gode ora di certa autorità in Francia, si ammalasse o morisse? Siamo certi che coloro, i quali volessero rispondere a questo problema, pensando un poco all'Italia, dovrebbero rallegrarsi di quella certa sicurezza colla quale le sue istituzioni politiche le possono far affrontare l'avvenire.

Noi siamo giunti in pochi anni a darci un grado di stabilità delle istituzioni, che ha poco da invidiare quella dell'Inghilterra, dove la quistione delle persone, non diventa mai una grave quistione politica, e molto meno una quistione di esistenza. Noi la Repubblica l'abbiamo senza il nome e senza il bisogno di mutare ad ogni momento Costituzione e persone. Si guardino però anche gl'Italiani da quel parteggiare, che per vincere gli avversarii e conquistare il potere ad alcuni uomini, pregiudica senza scrupolo gl'interessi della Nazione. Di questo difetto peccano essi pure; e se sopra il Parlamento e la stampa di Roma non soffiasse di continuo una corrente di buon senso dalle provincie, facilmente si creerebbe anche presso di noi una opinione fittizia, la quale potrebbe da ultimo procacciarci delle ingrate sorprese.

Sembra che dal Vaticano si voglia ora agitare mediante l'episcopato tutto il mondo. I vescovi del Belgio imitano quelli di Francia nel loro rimostranze al proprio Governo per i conventi di Roma, ed altri d'altri paesi sono tratti a fare il medesimo, tra i quali si parla già di quelli dell'Austria. Quelli di Germania protestano contro le leggi ecclesiastiche. La Svizzera è tutta in subbuglio per i loro intrighi. I cattolici d'Oriente sono in perpetue contese per causa delle usurpazioni del Vaticano. Il Concilio del 1870, che cangiò l'istituzione della Chiesa rendendo tutti i vescovi mancipii del Vaticano, ha creato turbamenti da per tutto. Quella gesuitica invenzione ha obbligato in tutti i paesi cattolici a pensare alle usurpazioni del Vaticano ed alle conseguenze che il dogma dell'infallibilità potrebbe avere coi principii e colle pretese della Curia romana. Governi e popoli si sono agitati: e forse se ne pentono ora, coloro che credevano di fare un bel tiro con quella novità e la dicevano necessaria. Essi trovarono che il mondo si era mutato e che, volendo soffocare ogni discussione colla autocrazia papale, avevano per lo appunto aperto la discussione anche sopra quelle cose che prima d'ora si accettavano per consuetudine. In un tempo nel quale si discute tutto e nel quale ogni potere sale dal basso mediante l'elezione voler imporre a tanti milioni d'uomini l'infallibilità di uno, che ha la debolezza di mostrarsi tutti i giorni in piena contraddizione con sè medesimo e coi principii di quella religione di cui è capo, era cosa che non poteva passare liscia. Più la quistione si agita e più sono coloro che si sottraggono all'assurdo imposto quale articolo di fede. Nell'Italia si lascia correre ogni cosa con quella finzione del vecchio indifferentismo che non si riscalda per nulla; ma così non è nella Germania e nella Svizzera. I Tedeschi, che ragionano anche come teologi, e gli Svizzeri, che sentono offesa l'antica loro libertà, si ribellano al comando del Vaticano. Accade ora uno strano fenomeno; ed è che la stampa liberale italiana accusa di poca moderazione i Governi tedeschi e svizzeri. I più tolleranti insomma siamo noi, che eravamo accusati di essere tanti pretofagi.

Ma non converrebbe per questo, nè che si stiracchiasse tanto la soluzione della quistione dei conventi di Roma, nè quella della separazione della Chiesa dallo Stato mediante la istituzione delle Comunità ecclesiastiche, alla quale sembra disposto a venire anche il Governo prussiano. Mentre Roma, che dall'Impero in qua fu la città dei baccanali per eccellenza, celebrava il carnovale con vero furore, accorrevano al Vaticano nuovi pellegrini, i quali potevano almeno avvedersi che il nuovo reggimento non aveva apportato agli abitanti di quella città tutte quelle infelicità di cui si compiace discorrere la stampa clericale. Fra questi pellegrini c'era anche una deputazione di feudali austriaci, i quali invocavano dal Vaticano il suo intervento nella quistione della riforma elettorale della Cisleitania. Tale passo dei feudali e clericali austriaci ha suscitato i liberali dei paesi a noi vicini contro le mene vaticane.

Singolare è l'effetto a proprio danno cui va producendo l'intervento politico del Vaticano nelle faccende dei popoli diversi. Nella Spagna esso si dichiarò per il pretendente Don Carlos, il quale conta molti curati tra i suoi capi di briganti che distruggono le ferrovie, saccheggiano e bruciano, assassinano gli abitanti e danno orrendo spettacolo delle squarciate loro viscere. Nella Francia si mise ai servigi del pretendente conte di Chambord, il quale non potrebbe regnare, se non facendo tornare indietro di un secolo quel paese. Anzi ciò che si legge di continuo nella stampa clericale, è che dal 1789 in qua tutto quanto si fece in Europa è mal fatto, e bisogna tornare indietro almeno fin là, se pure non conviene di rimontare addirittura al medio evo. Nell'Italia e nella Germania sposò la causa degli antinazionali, in Austria quella dei feudali. Presso a poco poi tenne un simile contegno in tutti gli altri paesi. Tale condotta del papato è del resto una logica conseguenza dell'avere voluto trasformarsi in un potere politico. Esso è condannato a farsi dovunque strumento della peggiore delle politiche. Non si era dichiarato negli Stati-Uniti a favore del mantenimento della schiavitù dei poveri negri e della guerra civile? Ora come mai un potere, che offre tutti i giorni esempi di così profonda immoralità da non accorgersi più nemmeno di quello che fa può pretendere di essere la sola guida morale del mondo? Come mai la sua alleanza col male che cade contro al bene che sorge potrà apportargli quel trionfo cui esso invoca contro la libertà e contro la civiltà moderna? Costoro sono un ostacolo, che non può arrestare il progresso dell'umanità. Essi si fanno profeti di disgrazie agli altri, e non vedono che incolse loro la maggiore di tutte, quella di avere perduto, col senso morale, la chiara visione dell'ordine provvidenziale nella storia.

L'unificazione civile del mondo si va producendo mediante i materiali progressi. Testè si aprì nel Messico una ferrovia che conduce da Vera Cruz porto principale del Golfo alla capitale e forse sarà condotta tra non molto fino ad un porto del Mar Pacifico. Se in quel paese si stabilisse una delle grandi correnti commerciali del globo, forse gliene verrebbe qualche elemento di progresso. Notevole è il fatto, che ora stia per stamparsi a Londra un giornale in lingua giapponese per servire ai Giapponesi che si trovano in Europa ed in America, e per apportare al Giappone da quella che dal manifesto si chiama *capitale dell'occidente*, notizia dei fatti e dei progressi dell'Europa e dell'America. Così, mentre lavoratori cinesi si espandono nelle isole dell'Oceano indiano, nella Australia e nella California, i Giapponesi cercano di appropriarsi il progresso dei paesi che in Europa ed in America sono più avanti. Uno spirito misterioso agita il mondo e fa servire tutto e tutti alla unificazione del globo. L'Asia è attaccata dalla civiltà occidentale da tutte le parti. La Russia e l'Inghilterra sono obbligate a rivaleggiare mediante le ferrovie nei paesi orientali. Il panslavismo che si accentra a Mosca obbliga le due Nazioni del mondo germanico e latino, che più recentemente acquistarono la loro unità, a gareggiare colla forza della civiltà contro quella grande massa. Questi grandi caratteri cui una mano divina, traccia nella storia contemporanea passano davanti ai ciechi del Vaticano quasi invisibili, per cui si ostinano in dispute meschine molto simili a quelle delle sette ebraiche di Gerusalemme quando l'Impero romano si era esteso anche sulla Palestina, e nasceva tra loro il propugnatore di una nuova dottrina, alla quale era serbata tanta parte nel mondo.

Ma ci sono anche molti Italiani che a Roma vanno perdendo il senso della nuova vita che agita il mondo. Quando noi vediamo per quali miserie si contende spesso da molti colà e confrontiamo certe dispute bizantine e spagnolesche de' nostri con quello slancio che ha preso la stirpe che dalle Isole Brittaniche va sempre più facendosi cosmopolita, essendo la vera erede di Roma antica e delle Repubbliche italiane del medio evo, non possiamo a meno d'investigare le cause per le quali ogni Italiano, colla libertà di adesso, non è tratto a camminare sulle traccie gloriose de' suoi maggiori ed a gareggiare cogl'isolani occidentali. Pure anche l'Italia tiene nel mezzo del Mediterraneo, due volte centro al mondo civile, e divenuto per la terza via a traffico mondiale, un posto importantissimo! Non è che qualcosa non si faccia; ma convien dire che gli avvanzi della corruzione di Roma papale espandono tuttora i loro miasmi nel bel paese, e che anche gl'Italiani non s'accorgono di tutto quello che resta loro da fare per entrar da pari nella gara delle Nazioni civili.

Un grande fatto economico va adesso producendosi nell'Inghilterra. Le sue miniere di carbon fossile non bastano più a provvedere le sue industrie, il suo bisogno delle ferrovie e della navigazione a vapore e quello degli altri popoli. L'incarimento del carbone influisce anche sull'industria del ferro. Questo fatto produce la ricerca del carbon fossile nell'America, e soprattutto nella Cina; ma esso potrebbe costituire un vantaggio relativo per fondare delle industrie nell'Italia subalpina, dove si hanno cadute di acque perenne. L'opportunità non è da perdersi. Se in tutta la zona subalpina si potesse fare una corona di fabbriche, dando a Genova ed a Venezia dei generi di esportazione per l'Oriente ed accrescendo di conseguenza anche la navigazione proficua dell'Italia, dalla quale verrebbe poi anche la forza marittima, noi possederemmo uno dei mezzi per entrare nella gara sopraccennata. Le opere fatte per utilizzare le acque come forza motrice potrebbero poi dare anche maggiori agevolezze all'agricoltura commerciale mediante l'irrigazione in tutta l'Italia settentrionale, mentre il sud della penisola e le isole progredirebbero nella coltivazione dei prodotti meridionali e le città centrali, come Napoli, Roma, Firenze, Venezia e Milano, si dedicherebbero alle industrie fine.

Questa è la via a cui c'invitano le tradizioni delle nostre Repubbliche ed a cui ci richiama anche l'esposizione mondiale che tra non molto si aprirà a Vienna, e che sarà per l'Impero austro-ungarico compenso a quel perpetuo contendere nel campo politico, che non si sa quando e come possa avere un fine. I Tedeschi austriaci hanno torto di tener poco conto delle altre nazionalità dell'Impero, le cui tendenze di autonomia non verranno già soffocate da una legge elettorale che dia per ora la prevalenza ad essi nel Reichsrath; ma gioverà loro la maggiore coltura e la maggiore attività. Anche i Magiari intendono che per questa via soltanto potranno primeggiare nel Regno Ungarico e tener fronte al panslavismo invadente. Noi dell'Italia nord-orientale, che siamo i più vicini a quei paesi e che rappresentiamo la Nazione intera in quella parte, faremo assai bene a seguire il movimento progressivo della grande valle danubiana, ad associarci ad esso, a cavarne qualche profitto per noi coi commerci; ad essere insomma parte attiva in questo movimento. Quell'attività che trae i Liguri nei mari più lontani a cercare ricchezza ed influenza per sè e per la patria, deve trarre i Veneti orientali Oltralpe per rappresentarvi l'Italia che risorge con tutte le sue forze giovanili.

L'Italia sta per sciogliere adesso un grande problema, che è particolarmente a lei affidato. Il problema è, se una Nazione decaduta possa risorgere per forza della volontà sua. Noi crediamo di sì; ma questo problema non lo ha finora risolto la Grecia, sebbene sia stata ajutata da tutta l'Europa, non lo ha risolto la Spagna, che durante tutto il secolo si agita senza mai entrare nelle vie del progresso. Noi auguriamo ogni bene alla sua Repubblica ed accettiamo come sincere le proposte di amicizia della Nazione spagnuola, il cui rinascimento, per il quale molti Italiani pure combatterono e si adoperarono, ci è guarentigia del nostro. Pure sebbene, confrontando quel paese con quello che era al principio del secolo, ci troviamo un progresso relativo, non possiamo dire che quella Nazione abbia fatto il più saggio uso delle libertà ottenute. C'è stato sempre un contrasto delle vecchie abitudini colle nuove tendenze e necessità, che arrestò a mezzo fino le speranze dei migliori.

Ora, anche noi abbiamo molte vecchie abitudini da vincere, e soprattutto quel quietismo poltrone, che dalla Corte Vaticana era insegnato alle altre Corti e partecipato a luogo dalle classi superiori della Società. Noi abbiamo avuto però delle glorie scientifiche ed artistiche anche nel mezzo della civile ed economica nostra decadenza. Verso la fine del secolo scorso, anche prima della rivoluzione francese, avemmo i primi indizii del risorgimento in una letteratura rinnovatrice ed ispiratrice. Dopo le agitazioni del principio del secolo, che finirono colla nostra servitù imposta dalla pentarchia europea, fu un continuo sforzo di tutte le persone illuminate e di tutti i migliori patriotti per far risorgere la Nazione, che venne finalmente allo scoppio del 1848. Più tardi avemmo il senno ed il coraggio e la fortuna che il nostro movimento era parte del movimento generale dell'Europa, che ci condussero alla meta, all'unità politica della libera Nazione. Questo fatto è grande, è maggiore di quanto si osasse sperare da molti; ma è pure soltanto il principio del nostro risorgimento. Noi abbiamo bisogno che penetri nella coscienza individuale di ogni italiano, che ci vuole un meditato e continuo sforzo, un'opera costante di tutti per ridare ad una Nazione vecchia tutta quella gioventù e vigoria, senza di cui avremmo sì un qualche progresso relativo, ma non una posizione degna di quelle tradizioni antiche di civiltà, che per la nostra generazione costituiscono un'attivo, ma anche un debito da pagarsi. *Noblesse oblige!*

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'onorevole Rattazzi è andato a Napoli per ristabilirsi completamente in salute. Secondo il solito costume di attribuire una significazione politica ai viaggi degli uomini politici, non si è mancato di dire in questa occasione, che l'onorevole deputato di Alessandria siasi recato in Napoli per avere un abboccamento con S. M. il Re, e come è agevole supporre, da ciò si è inferita la eventualità prossima di un cangiamento di Ministero. È una delle solite storielle, che si mettono in giro, quando non si sa cosa dire. La gita a Napoli dell'onorevole Rattazzi consigliata dai medici per ragioni igieniche è del tutto estranea alla politica; e coloro che diffondono simili voci dimostrano di ignorare perfino i rudimenti del sistema costituzionale. L'Italia, la diomercè, non è la Spagna, e quando le crisi ministeriali succedono tra noi, derivano la loro origine dalle deliberazioni parlamentari, e non mai da altra ragione.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali annunziano che l'onorevole Sella sta preparando una Relazione sulle finanze da presentarsi alla Camera appena sia riconvocata.

Il ministro della finanza deve ogni anno, conforme la prescrizione della legge di contabilità, presentare alla Camera alla metà di marzo la situazione del Tesoro e il bilancio definitivo dell'anno corrente. Sappiamo che la situazione del Tesoro si sta stampando e che gli stati definitivi sono quasi preparati. Il ministro in quest'occasione esporrà i suoi calcoli e farà le sue proposte per provvedere a' bisogni del Tesoro.

Crediamo che l'on. Sella sarà in grado di adempiere il suo impegno ne' termini prefissi dalla legge

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Post* di Berlino, che nei primi giorni d'aprile cominceranno le negoziazioni colla Francia relativamente all'evacuazione del territorio ancora occupato, se il governo germanico si mostra disposto ad accettare le proposte del gabinetto di Versailles. Si tiene per certo, nelle regioni diplomatiche, che queste proposte sono state già annunciate a Berlino dall'ambasciatore francese. Vi sono 250 milioni pagati sul quarto miliardo, e 250 altri milioni saranno probabilmente pagati entro il mese di marzo. Il governo francese desidera venire ad una conclusione definitiva pagando il residuo del quarto miliardo. Si sa che le clausole dell'ultimo trattato furono redatte in modo un po' elastico su questo punto, ed i francesi potrebbero interpretarle di una maniera che non concordasse coi desideri del gabinetto di Berlino. Se il governo francese offre da qui al principio di luglio, pel quinto miliardo, tutte le garanzie che a Berlino si domandano (l'occupazione di Belfort sembra essere una delle principali) è certo allora che le truppe tedesche evacueranno per la maggior parte il territorio francese, prendendo tuttavia certe misure di prudenza.

Spagna. Ecco il quadro che un giornale spagnuolo dà delle forze dei carlisti. Saballs, comandante generale delle forze carliste nella provincia di Gerona, comanda 1200 uomini che talora agiscono insieme e talora in corpi separati. Garceran, comandante generale delle forze carliste nella provincia di Barcellona, ha 1000 uomini. Valles comanda le forze carliste nella provincia di Tarragona, e ha con sè 1500 uomini. Nazarre comanda i carlisti forti di 1700 uomini in Lerida. Perula nel Maestrazgo comanda il più gran numero dei carlisti, 4000 uomini; si dice che questi siano stati ultimamente sconfitti e dispersi. Ollo in Navarra comanda circa 2500 uomini, Lizaraga in Guipozcoa 1500 uomini. Tutte queste truppe agiscono in corpi separati secondo che l'occasione domanda.

Nella Biscaglia vi è un piccol numero di forze comandate da Goiriena, Ipina, Balaustegui ed altri. L'uniforme della cavalleria carlista consiste in pantaloni bleu a strisce rosse, giacche nere, stivali alla Wellington, mantello color cupo, e la *bogna* rossa. I loro fornimenti sono eccellenti, cavalli piccoli, ma celeri e buoni, gli uomini bene armati, con spada lunga, carabina e pistola.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2134 VII.

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1873.

Il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa fu reso esecutorio dal r. Prefetto, ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in via San Bortolomio, cui venne trasmesso per la relativa esazione.

A termini dell'art. 9 del Regolamento deve questa tassa essere pagata in due rate uguali, scadibili una nel 30 giugno, l'altra nel 31 dicembre a. c.

S'invitano perciò i contribuenti suddetti al puntuale pagamento delle rispettive quote, avvertendoli che i difettivi cadrebbero in caposoldo, e verrebbero poi escussi coi metodi fiscali.

La matricola del ruolo è ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Dal Municipio di Udine
li 28 febbraio 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero

Rendiconto della Commissione pel Ballo Popolare seguito al Teatro Minerva la sera del 17 febbraio 1873.

Entrata

Per vendita di N. 572 biglietti d'ammissione al Ballo a L. 5 cadauno L. 2860.—
Per vendita vino avanzato » 11.—
Totale L. —— 2871.—

Uscita

Cibarie e vino per la refezione L. 1257.51
Affitto del Teatro » 200.—
Orchestra » 250.—
Illuminazione » 85.20
Stampe » 75.—
Personale addetto al servizio del teatro, camerieri e facchini, costruzione delle tavole per la refezione, nolo vetrami, trasporto mobili ed altre spese » 315.53
Totale L. —— 2183.24

Avanzo L. 687.76

La qual somma venne erogata nel modo seguente:
Alla Società Operaia pel *fondo pensioni vecchi inabili al lavoro* L. 487.76
All'Asilo Infantile » 100.—
All'Istituto Tomadini » 100.—

A quest'ultimo Pio Istituto vennero pure dalla Commissione consegnate libbre 15 di carne, 11 1/2 di pane, ed una certa quantità di strutto.

La Commissione mentre porta a pubblica conoscenza il presente rendiconto, si fa un dovere di esprimere i propri ringraziamenti alla Ditta Andrea Galvani che generosamente, trattandosi d'uno scopo di beneficenza, ricusò qualunque compenso per le terraglie da essa prestate per la circostanza, ed un ringraziamento rivolge pure al giardiniere comunale sig. Francesco Orisni che disinteressatamente si prestò onde il teatro fosse in quella sera ornato di scelte piante.

Le pezze giustificative del Resoconto sono ostensibili presso l'Ufficio della Società Operaja.

Udine 28 febbraio 1873.

Per la Commissione
Il Presidente
Marco Bardusco

Il Segretario
Osvaldo Kiussi

Teatro Sociale. Rappresentazioni della Compagnia Marini e Ciotti, diretta da A. Morelli.— La *stagione drammatica* venne felicemente iniziata le due passate sere colle produzioni *Cause ed effetti* del Ferrari e *Fuochi di paglia* del Castelnuovo. Il teatro fu pieno e plaudente e promette di esserlo tutta la stagione.

La seconda di queste produzioni è leggerina, tratta, se vogliamo, un soggetto un po' vacuo, non ha nulla di scolpito, nè per invenzione, nè per caratteri, ma è molto piacente e divertente per la scioltezza del dialogo, per quel pregio che soleva rendere accette tanto le commedie francesi, anche quando rasentavano l'assurdo, perchè l'arte d'intrattenere il pubblico c'è tutta e tanta da non lasciargli tempo a riflettere.

Di certo la gelosia ridicola di taluno dei personaggi della commedia, la facile accendibilità, la fatuità di certi altri, quel matrimonio per dispetto della protagonista, a cui segue più tardi un matrimonio fatto per amore, i fatti leggieri ma finamente intrecciati di questa commediola, non lascieranno una profonda impressione sul pubblico. Ma in tutto l'assieme c'è abbastanza da fargli passare con diletto la serata e da provare che anche questo genere, che pareva esclusivo della scena parigina, sulla quale i costumi così fatui non sono interamente una finzione del poeta, i nostri sanno trattarlo. Il Castelnuovo ne ha parecchie di queste commedie bene riuscite, le quali avranno la loro parte nel risorgimento del teatro nazionale, perchè avvezzano a quel linguaggio spigliato, che è una delle necessità della scena e che in Italia servirà a temperare la tendenza accademica e pedantesca di certi discorsi, che potevano essere letti piuttosto che ascoltati. È un un'arte che non si *fa*, se non scrivendo molto per il teatro; e che presso di noi era posseduta appena dal Gherardi e dal Ferrari, ma che ora si va colla esperienza sempre più acquistando anche da altri.

La commedia *Cause ed effetti* è una delle meglio riuscite del Ferrari, perchè dipinge col suo solito spirito ed artifizio un lato quanto debole altrettanto vero dell'alta società, dove spensieratamente i matrimonii sogliono *farsi come affari*, non col principio di fondare la buona famiglia, in cui c'entrino per la parte maggiore gli affetti domestici dei conjugi e dei figli.

Abbiamo detto che lo spirito abbonda in questa commedia; e questa è una delle qualità eminenti del nostro autore, mentre un pochino di troppo artifiziato è il suo difetto, che però qui si sente meno che altrove, apparendoci invece più viva e spiccata la dipintura dei caratteri. Quella giovinetta che dal convento nel quale venne educata per tutt'altro che per essere sposa e madre, e semplice ed ingenua è gettata in una società scettica e frivola, di corrotti costumi, nella quale le apparenze sono tutto, ma non si giunge poi mai a salvare nemmeno queste, ma soltanto alla reciproca tolleranza di torti scambievoli che si fanno e si ricevono, dopo avere veduto che non si può avere diritto a ricevere altro da quello che si dà; quella giovanetta data dal padre intinto nella pece comune in braccio ad un uomo già sciupato cui essa non conosce se non ad affare conchiuso, e che col matrimonio intende di fare, come dicono, *una fine* e di proseguire colla ambizione una vita già in parte nella scostumatezza consumata, è un carattere bene tratteggiato e che, mediante una passione vera ed una giusta espressione della società a cui appartiene, offre nell'azione che si sviluppa naturalmente una sana critica sociale.

Non diciamo, che questa commedia non appartenga un pochino anch'essa a quel *genere dimostrativo*, nel quale molti degli autori nostri ci cascano per difetto proprio, ma anche per accondiscenza al pubblico, una parte del quale voleva, prima d'ora, che in teatro gl'insegnassero qualcosa. Ma qui si tratta, più che altro, di qualche frase di troppo e facile a levarsi, e del quinto atto, bello in sè, ed a leggersi forse, logico anche dopo il quarto, ma che ad essere ascoltato sulla scena dopo il bellissimo atto terzo nel quale la fanciulla si eleva ad uno dei caratteri di donna e di moglie più alti e più severamente e giustamente giudici della società nella quale è senza sua colpa caduta, dopo gli strazii, nel quarto, così al vero dipinti della madre sventurata, che non può trovare in questo suo nuovo carattere il compenso ad un matrimonio senza amore, il quinto atto apparisce quasi una superfluità, almeno come dramma.

Di certo è un conforto per lo spettatore, che ha imparato nel dramma a disprezzare certi esseri e certi costumi, che qui sono così bene tratteggiati, che è stato condotto dalla fedele dipintura a riflettere su ciò che vede e non considera abbastanza tutti i giorni, ma ha posto tutto il suo amore in quella amabile giovanetta, in quella moglie virtuosa, ed infelice, in quella povera madre così presto derubata delle gioje sperate della maternità, che della donna è la vita e la miglior parte cui nella buona società le spetta; è un conforto diciamo per lui il sapere che ancora resta alla sventurata senza sua colpa un rifugio nel fare del bene a chi è quanto e più misero di lei. Di certo alla morale del dramma aggiunge una nota quell'altra del pari infelice sposa e madre, ma che non fu tanto virtuosa come la nostra e non potè sperare nemmeno una redenzione della sua colpa crudelmente e fatalmente espiata. Il quadro così si completa. È assai da dubitarsi però, che il pubblico avesse potuto accogliere con tanto favore la morale del quinto atto, se non fosse stato così bene impressionato e commosso dagli altri quattro, e specialmente dal terzo che è il più perfetto per azione e dal quarto per passione. Forse esso aveva bisogno di sapere che quella povera donna che lo ha tanto commosso può ancora vivere di nobili sacrifizii e trovare almeno una occupazione educando la figlia dei colpevoli amori del suo punto amabile marito; ma costui che non crede all'onestà di sua moglie nemmeno sul cadavere della propria figlia il pubblico lo ha già giudicato. Esso non può credere che di quest'uomo, del quale non gli sfuggono gli esemplari veri della società, possa rialzarsi mai ed espiare con nobili azioni una vita male condotta tra i suoi simili. Il pubblico avrebbe lasciato più volontieri quest'uomo da lui condannato senza speranza di meglio e castigato come gli apparisce alla fine del quarto atto, senza più vederlo, essendo già sicuro che la virtù nella sua sposa avrebbe trovato un compenso in sè stessa. O se anche non avesse dovuto trovarlo, se essa, più debole e stanca di soffrire, avesse dovuto cadere poscia al pari di tante sventurate, l'avrebbe compatita per poter aggravare il suo giudizio su di una società alla quale avendo mancato finora più nobili scopi, mancavano anche le gioje schiette e pure della onesta famiglia, che ad altri sono meritato compenso nelle durezze della vita operosa.

La morale risultava già piena per il pubblico alla fine del quarto atto, anche se non avesse saputo niente di ciò che sarebbe accaduto de' suoi personaggi, e se qualche cosa almeno gli si avesse lasciato indovinare.

Ognuno vede che questa critica l'abbiamo fatta a *Cause ed effetti* per poter giustamente e non volgarmente lodare questa commedia che rappresentata assai bene, massimamente dalla Marini, ed anche dal Ciotti, e dal Privato, piacque assai al pubblico, che ne trasse gli augurii d'una bella stagione.

Programma delle recite della settimana corrente.

Mart. *Il Falconiere* di Leopoldo Marenco — *I due Sordi.*
Merc. *Una battaglia di Dame.*
Giov. *Una passo falso* — di Dominici.
Ven. La *Moglie.* Nuovissima, di Achille Torelli.
Sab. *Agnese* — Nuovissima, di Felice Cavallotti.
Dom. *Chi sa il giuoco non l'insegni* — nuovissimo proverbio di Ferdinando Martini,— e *La Bolla di Sapone* di Vittori Bersezio.

Casino Udinese. Questa sera hanno principio al Casino i trattenimenti settimanali della quaresima. Si comincierà col fare un po' di musica, giovandosi della eletta orchestrina che già ebbe occasione di farsi tanto apprezzare dai soci del Casino. Dopo la musica, avrà luogo una Tombola, e le vincite saranno rappresentate da alcuni oggetti del più perfetto buon gusto e che renderanno certamente soddisfatti della loro fortuna i vincitori. Il trattenimento, che comincierà alle ore 8, promette quindi di riuscire interessante e variato, e non dubitiamo che il concorso vi sarà numeroso.

Tentato suicidio. Verso le ore 2 pom. del 1° corrente, in un campo fuori di Porta Ronchi, certo Nich Antonio fu Antonio d'anni 40, oriuolajo di questa città, tentava suicidarsi tagliandosi la gola con un rasojo. La ferita però, quantunque grave, non desta alcun timore, ed il Nich trasportato subito dopo all'ospitale trovasi oggi fuori di pericolo.

Dispiaceri domestici e ristrettezze economiche lo determinarono ad attentare alla sua esistenza.

Altro attentato suicidio. Il 28 febbraio scorso alle ore 8 ant. certo Moretti Luigi fu Gio. d'anni 43 cappellajo di Gemona, recatosi in quel cimitero si tagliò la gola con un rasojo. Non è morto, tuttochè la ferita sia dichiarata mortale, ed analogamente interpellato dall'Autorità Giudiziaria, dichiarò essersi determinato al suicidio per gravi dispiaceri domestici, e aver scelto il cimitero per risparmiare alla famiglia le spese funerarie.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di martedì 11 marzo 1873.

Spilimbergo. Casa d'abitazione in mappa di Spilimbergo al n. 777 di pert. 0.07 stim. l. 303.56.
Forni di Sopra. Aratorio di pert. 0.81 stim. l. 39.29.
Idem. Prati di pert. 8.68 stim. l. 163.71.
Idem. Casa in contrada Ghidina, in mappa di Forni di Sopra al n. 2339 di pert. 0.04 stim. l. 130.
Idem. Casa colonica, aratori e prati di pert. 6.04 stim. l. 221.72.
Talmassons e Bertiolo. Aratori arb. vit. di pert. 58.52 stim. l. 3706.11.
Spilimbergo. Prati di pert. 34.38 stim. l. 580.97.
Forgaria. Prati arb. vit. e boscato forte, di pert. 0.50 stim. l. 30.52.
Tramonti di Sotto. Pascolo di pert. 1.34 stim. l. 25.53.
Andreis. Coltivi con zappa e prati di pert. 3.08 stim. l. 215.41.
Maniago. Orto di pert. 3.26 stim. l. 227.73.
Arba. Aratorio, casa con corte, prato e zerbo e pascolo in mappa di Arba ai n. 2463, 880, 6414, 9116 di pert. 6.25 stim. l. 611.38.
Maniago. Prati orto ed aratorio di pert. 3.55 stim. l. 258.66.
S. Vito al Tagliamento. Prato di pert. 3.45 stim. l. 53.07.

Soscrizione per il monumento a Napoleone III. Veggendo che l'idea prevalsa in Italia fu di mandare per il monumento da erigersi a Napoleone in Milano il danaro raccolto per questo titolo, e vedendo che, come fecero già alcuni Friulani, altri ancora possono mandare direttamente il danaro alla *Perseveranza*, il *Giornale di Udine* spedisce a quel giornale, che lo mette a frutto nella Cassa di Risparmio, il danaro da lui raccolto, cioè it. l. 309,00.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 23 febb. al 1 marzo 1873

Nascite

Nati vivi maschi 7 — femmine 4
» morti » — — » 1
Esposti » 5 — » 1
Totale N. 18

Morti a domicilio

Gio: Batta Savelli fu Marco d'anni 56, cuoco — Valentino Del Fabbro fu Antonio d'anni 81 servo — Carolina Giuliani di Giuseppe d'anni 14 — Angela Morelli-Tomadini fu Andrea d'anni 89, possidente — Giulia Carlino-Modonutti fu Francesco d'anni 71, contadina — Antonio Feruglio di Giuseppe d'anni 11 — Pasquale Cossio fu Antonio d'anni 78 — Giovanni Nadigh di Lucio d'anni 1 e mesi 6 — Maria Tronto di Gio: Batta, d'anni 35, agiata — Maddalena Marini-Baldissera fu Agostino d'anni 69, attendente alle occupazioni di casa — Regina-Zampa fu Giovanni d'anni 76, contadina — Vincenzo Cucchini di Giovanni d'anni 9 e mesi 5 — Pietro nob. del Pozzo fu Ascanio d'anni 73 pensionato governativo.

Morti nell'Ospitale Civile

Cesare Erlandi, di mesi 2 — Anna Feruglio-Sivilotti fu Antonio d'anni 71, sarta — Giovanna Farolli di giorni 15 — Francesco Franzolini fu Mattia d'anni 68, cordajo — Francesco Cometti fu Antonio d'anni 70, calzolajo — Giulio Esucci di mesi 6 — Giovanni Mattiussi di Odorico d'anni 59, agricoltore — Marianna Rojatti-Scarbolo d'anni 68, contadina — Giacomo Fanton fu Francesco d'anni 61, cuoco — Giacomo Toffoli di Giuseppe d'anni 30, agricoltore.

Totale N. 23

Matrimoni

Antonio Del Zotto agricoltore con Anna Missio contadina — Giuliano Bulfoni conciapelli con Maria Degano serva — Eusebio Prorini capo cantoniere ferroviario con Maria Luigia Ibara sarta — Giovanni Battista Rumignani filatojajo con Giuseppina Gervasutti setajuola — Luigi Maroè fattorino postale con Marianna Stefani attendente alle occupazioni di casa — Domenico Missarini conciapelli con Teresa Serafini tessitrice — Giuseppe Franzolini armajuolo con Maria Beltrame serva, Francesco Sanvidotti linajuolo con Rosa Carlini setajuola — Valentino Michelutti conciapelli con Lucia Bosdaves contadina — Valentino Pillinini calzolajo con Teresa Broili attendente alle occupazioni di casa — Francesco Pradolini agricoltore con Maria Durissino contadina — Antonio Alessio agricoltore con Santa Gobbo contadina — Giuseppe Vicario agricoltore con Teresa Blasone contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Antonio Carletti tabaccajo con Francesca Benuzzi possidente.

FATTI VARII

Esposizione di Vienna. La Commissione imperiale per l'Esposizione universale di Vienna ha stabilito che dal 31 maggio a tutto il 9 giugno prossimo abbia luogo a Vienna una mostra di bestiame bovino, pecorino e suino.

Essendo importantissimo che l'Italia sia degnamente rappresentata anche in questo ramo di produzione, vogliamo sperare che anche i nostri Comizi agrari, come fecero altri, e tra questi specialmente quello di Bologna, prenderanno le opportune misure, perchè la nostra provincia prenda parte anche alla indicata mostra degli animali e vi figuri con onore.

— Affin di dare una idea della quantità enorme di materiali impiegati nelle diverse fabbriche dell'Esposzione universale di Vienna durante il periodo di costruzione dal 2 marzo al 22 dicembre 1872, notiamo che vi sono trasportati 159,485 quintali di ferro in 1027 vagoni; 143,484 quintali di calce in 777 vagoni; 167,161 quintali di legno per costruzione in 1206 vagoni; 73,862 quintali di materiali diversi in 84 vagoni; sabbia 265,405 quintali trasportata in 1220 vagoni; mattoni 1,822,943, in 940 vagoni. Sino al 1° dicembre 300,865 persone avevano visitato l'esposizione, la cui amministrazione ha perciò introitato 47,420 fiorini. Dal 1° dicembre il diritto di entrata è stato fissato a 50 kreuzers pei giorni feriali e a 20 pei giorni festivi.

Esposizione orticola. La seconda Esposizione orticola che avrà luogo a Venezia nel 1873 succederà nei giorni 19, 20, 21 e 22 luglio

p. v. Non solo vi saranno ammessi gli espositori italiani, ma ben anco i giardinieri ed amatori del Tirolo italiano, dell'Istria e di Trieste.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Avrete veduto forse annunziare in alcuni giornali che il conte Arnim è già designato dal Principe di Bismarck come successore del conte Brassier de Saint Simon a Roma. Non credo che alcuna notizia ufficiale di questo genere sia stata ancora comunicata al palazzo della Consulta. È però verissimo che il conte Arnim desidera di essere traslocato a Roma, e che il Governo italiano considererebbe come onore segnalato l'invio di un diplomatico che ha avuta tanta parte nella storia di questi ultimi anni. Ma il conte Arnim è detestato al Vaticano: quando era qui come ambasciatore prussiano presso il Governo pontificio, ebbe diversi contrasti; e il cardinale Antonelli si spinse fino a fare una quistione politica e diplomatica perchè il conte si voleva recare al palazzo Apostolico con la vettura a un solo cavallo, mentre l'etichetta nella Corte papale, non mondana in nulla, esigeva due bestie nel tiro degli ambasciatori. La sua condotta nel 20 settembre non gli valse nessuna gratitudine presso i caduti. La nomina del conte di Arnim sarebbe adunque un vero dispetto contro la Curia romana.

Ora il principe De Bismarck nel suo paese fa a fidanza col partito clericale, e lo colpisce fiero e inesorabile, e non ha misura, nè riguardi: ma fuori dei propri confini tiene diverso sistema, e nei rapporti con altre potenze procede cauto e pieno di prudenza e di temperanza, evitando più che altro le dimostrazioni *à sensation* che suonano alto, e non creano nulla. Dicesi che egli desideri vivamente di colmare il vuoto lasciato in Roma dal compianto Brassier; ma sono molti i diplomatici che aspirano a quel posto, ed egli pende veramente nell'imbarazzo della scelta. In queste condizioni si porterà essa sul conte d'Arnim? Qui i più sono di avviso contrario.

— La *Libertà* annunzia che il signor Ozenne inviato a Roma dal governo francese per intavolare dei negoziati circa le modificazioni da introdurre nel trattato di commercio esistente fra la Francia e l'Italia, ha avuto un primo colloquio coll'onorevole Castagnola.

— L'istruzione delle reclute appartenenti all'ultima leva marittima essendo compiuta, è stato ordinato di mandare in congedo illimitato i marinai ed i soldati di fanteria di marina della classe 1849. I marinai saranno congedati dal corpo dei reali equipaggi nel mese d'aprile e i soldati di fanteria di marina nel mese di marzo. Così l'*Italie*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Atene 1. La Convenzione fra Syngros e la Società Roux Serpieri comprende la trasmissione dei diritti e possessi, nonchè dei debiti della Compagnia; con ciò viene tolto alla Francia e all'Italia ogni motivo d'intervento.

Parigi 28. L'*Union* pubblica un proclama di Alfonso, fratello di don Carlos, che fa appello all'esercito spagnuolo, promettendo grado superiore a tutti gli ufficiali che si uniranno ai carlisti.

Le stesso giornale assicura che le forze carliste ascendono a 35,000 uomini.

Parigi 28. È falsa la voce che il Governo francese abbia spedito a Madrid una Nota a favore della conservazione dell'integrità del Portogallo. Nessun atto del Governo spagnuolo motivò simile Nota.

Versailles 28 (*Assemblea*). Il *ministro* presenta un progetto che divide Lione in 35 Circondarii elettorali e 6 Distretti.

Gambetta combatte il progetto della Commissione dei Trenta, qualificandolo di puerile e pericoloso.

Nega il potere costituente all'Assemblea. Dichiara che il paese vuole sapere se lo si conduce alla Repubblica o alla Monarchia.

Respinge la seconda Camera. Afferma che il paese vuole lo scioglimento dell'Assemblea e che fu raccolto un milione di firme per lo scioglimento.

Dice che il partito repubblicano non vuole il diritto divino, ma il diritto della ragione umana. Termina dicendo che respinge le armi che la Commissione dei Trenta propone di fabbricare contro la democrazia.

Broglie rivendica i diritti dell'Assemblea. Dice che l'accordo si effettuò col Governo, non sulla Monarchia o sulla Repubblica, ma sul vasto terreno neutrale adottato a Bordeaux, che la Commissione non potea abbandonare, senza invadere i diritti dell'Assemblea.

Dichiara che egli e Audiffret non legansi alla Repubblica nel senso ristretto della parola, ma alla cosa pubblica.

Spera che l'Assemblea non si associerà agli sforzi tendenti a far abortire l'opera di conciliazione dei Trenta.

Dutemple attacca vivamente il progetto e il Governo, ed è richiamato all'ordine.

Laboulaye appoggia il progetto come quello che prepara, non la repubblica di Gambetta, ma la repubblica conservatrice. Appoggia la seconda Camera.

Brisson domanda alla Commissione e al Governo di spiegare se il progetto è l'applicazione del Messaggio.

Thiers dice che il Governo parlerà nella discussione degli articoli.

Larochefoucault domanda che Thiers spieghi i suoi pensieri avanti la chiusura della discussione generale.

Londra 28. (*Camera dei comuni*). L'Attorney generale, rispondendo a Hapleton, dichiara che finchè l'Inghilterra non ha riconosciuto formalmente il Governo spagnuolo, la sottoscrizione di certi giornali in favore di Don Carlos non è agli occhi dell'Inghilterra un atto di ostilità verso la Spagna.

Strasburgo, 1. Il professore in teologia, Sabatier, che cercò in due letture pubbliche a Bischeweiller e a Markirch, di vilipendere le donne tedesche, ricevette l'ordine di lasciare l'Alsazia e la Lorena entro 48 ore.

Parigi, 1. Thiers parlerà oggi all'Assemblea; manterrà il Messaggio.

Dicesi che Broglie ritirerebbe allora il progetto. Viva emozione nei circoli parlamentari.

Dublino, 28 febbraio. La riunione dei prelati cattolici è terminata. Essi pubblicarono una dichiarazione contro il *bill* d'educazione superiore in Irlanda, perchè esso è l'applicazione del principio dell'educazione mista, che è pericolosa pella fede e pei costumi della gioventù, e perchè stabilisce grosse somme ai Collegi irlandesi protestanti e nulla dà all'Università cattolica. I prelati indirizzarono una petizione ai principali membri cattolici del Parlamento per ottenere il ritiro del *bill*.

Madrid, 28. L'Assemblea continua a discutere pacificamente l'abolizione della schiavitù a Portoricco. Le notizie delle Provincie sono molto soddisfacenti. Le truppe nazionali ed i volontarii battono i carlisti.

Costantinopoli, 28. Corre voce che Riza pascià sia nominato Granvisir; ma la voce però è almeno prematura.

Parigi, 28. Assicurasi intervenuta la conciliazione tra il Duca di Montpensier e l'ex-Regina Isabella, mediante il matrimonio del Principe Alfonso colla figlia del Duca, il quale assumerebbe la Reggenza nel caso della sperata ristaurazione del trono borbonico in Spagna.

L'*Imparcial* annuncia la pubblicazione di un *memorandum* di Don Amedeo, col quale spiegherebbe gli atti del suo Governo. e la condotta degli uomini politici spagnuoli.

È scoppiato un grande incendio nello Stabilimento della raffineria degli zuccheri alla Villette: continua tuttora; calcolasi che il danno oltrepassi già la somma di cinque milioni.

Versailles, 1. (Assemblea). *Dufaure* ricorda il discorso di Thiers del 10 marzo 1871, che stabili il patto di Bordeaux, e ne riproduce il passo saliente, che domanda che i repubblicani e i monarchici acconsentano alla tregua dei partiti.

Ricorda le stesse dichiarazioni, le stesse riserve fatte ulteriormente.

Dice che la Repubblica continua ad esistere come Governo provvisorio, ma però come Governo legale, benchè non definitivo.

Riconosce che la questione tra la Monarchia e la Repubblica è riservata.

Ricorda che Thiers nella Commissione dei Trenta riconobbe non giunto il momento nè di costituire la Monarchia, nè di proclamare la Repubblica.

Il ministro dice che l'Assemblea, dopo la liberazione del territorio, sarà necessariamente chiamata ad esaminare, se prima della separazione debba essa pronunciarsi sulla Monarchia o sulla Repubblica.

Esprime il timore che lo sgombro divenga segnale di disordini, d'agitazioni inevitabili; crede che bisognerà continuare alcuni mesi la tregua dei partiti. (Viva agitazione.)

Il ministro difende l'istituzione della seconda Camera elettorale; dice che il suffragio universale abbisogna di essere moralizzato.

Il discorso di Dufaure fu accolto da applausi ai centri, da rumori alla sinistra, da silenzio a destra.

Ricard, della sinistra, appoggia il progetto, considerandolo come l'applicazione della politica repubblicana del messaggio.

Dupyre, della destra, confuta l'interpretazione di Ricard.

Broglie propone di passare alla discussione degli articoli.

Larcy respinge egualmente l'interpretazione di Ricard e dice che approvando il progetto non intese punto di fare un passo verso la Repubblica.

L'Assemblea decide con 499 voti contro 200 di passare alla discussione degli articoli.

Versailles, 2. Nella votazione d'ieri i 200 voti di minoranza furono dati 150 dall'estrema sinistra e 50 dall'estrema destra; vi furono 25 astensioni. I repubblicani conservatori sono sodisfatti, i radicali e legittimisti malcontenti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.1	742 0	744.7
Umidità relativa . .	69	50	65
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	q. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.4	10.7	6.7

Temperatura { massima 11.9 / minima 2.2

Temperatura minima all'aperto —2.4

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 1. Austriache 205 7|8; Lombarde 115.3|8, Azioni 208,1|2; Italiano 65.—.

PARIGI 1. Prestito (1872) 90.90; Francese 57.—; Italiano 65 75; Lomb. 442; Banca di Francia 4195; Romane 121.25; Obbligazioni 173.—; Ferr. V. E. 197.—; Merid. 201.—; Cambio Italia 10.1|4; Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 862.—; Prestito (1871) 88.90; Londra vista 25.33.—; Aggio oro per mille 2. ; Inglese 92 5|8.

LONDRA 1. Inglese 92,5|8, Italiano 65.—, Spagnuolo 24.— Turco 54.5|8.

NUOVA-YORCK 1. Oro 114.7|8.

FIRENZE, 1 marzo

Rendita	—.—.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	74 37.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2550.—
Oro	22 50 —	Azioni ferrov. merid.	468 —
Londra	28.26.—	Obbligaz. » »	218—
Parigi	112 55.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	81.— —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—.—	Banca Toscana	1808.—
Azioni tabacchi	944 — —	Credito mob. ital.	1116.50

VENEZIA, 1 marzo

La Rendita pronta da 74 05 a 74.10 e per fin corr. da 74 35 74 40. Azioni strade ferrate romane L.139. — Obbligazioni delle ferrate Vittorio Emanuele da L. —.— a —.—. Da 20 franchi d'oro da L. 22.47 a —.— Fiorini aust. d'argento da L. —.—. Banconote autr. a L. 2,58.5|8 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	74 40 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta . . .	—.—	312.50 f.c.
» Banca di credito veneto .	—.—	293.— f.c.
» Regia Tabacchi . . .	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica .	—.—	—.— f.c.
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	—.—	140.— f.c.
» » austro-italiane . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.— f.c.
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.47	22.48
Banconote austriache	258.25	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 — 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	—

TRIESTE, 1 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.11.—	5.12.—
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.70.1/2	8.71.1/2
Sovrane inglesi	»	10 93.—	10.94.—
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.—	107.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»		—

VIENNA, dal 28 febbraio al 1 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.20	71.35
Prestito Nazionale	»	74 15	74.25
» 1860	»	104 75	104.75
Azioni della Banca Nazionale	»	984.—	983.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	337 25	339.25
Londra per 10 lire sterline	»	109 10	109 10
Argento	»	108.—	107 75
Da 20 franchi	»	8.70.—	8.70.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 1 marzo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24 —	ad it. L.	26 80
Granoturco nuovo	»	»	10.43	»	12 60
Segala	»	»	15.65	»	15.80
Avena in Città	» rasato	»	9 20	»	9 30
Spelta	»	»	—.—	»	18 80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30·40
» da pilare	»	»	—.—	»	15 40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 45
Miglio	»	»	—.—	»	18.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9 70
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	»	19 —	»	19 75
» carnielli e schiavi		»	25.50	»	26.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	21.—	»	21 50

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2·30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

CENNO NECROLOGICO

Il Conte Pietro Dal Pozzo

Questa sera a quattr'ore fu onorato delle estreme esequie il **Conte Pietro Dal Pozzo**, condotto in pochi giorni alla tomba da irremediabile morbo.

Uomo di acuto ingegno, non che di grande e svariata coltura, viveva da qualche anno filosoficamente solitario, confortando il suo spirito col sapere degli aurei scrittori, e guardando alla morte come a termine delle umane miserie.

Passò rassegnato e tranquillo augurando alla compagna della sua vita, alle dilette figlie, e ai cari nepoti quella felicità ch'egli aveva cercata indarno sulla terra.

An Amico.

La mattina del 1° marzo fu l'ultima pel **Conte Pietro dal Pozzo**. Malattia polmonare, ribelle a qualunque rimedio, lo rapì quasi improvvisamente. Dotato di mente alacre, lucida, acuta — ebbe parola incisiva, franca, efficace — e la natura lo aveva fornito di cuore aperto, generoso, elevato, che non temeva sacrifizii, nè curava perigli. Mostrossi per molti anni magistrato integerrimo, cittadino zelante, padre amorosissimo; di costumi soavi, d'ogni utile progresso propugnatore ardente; non ambì nulla, non ricusò mai di giovare, al suo simile. — Se le virtù sociali e civili sono meritevoli di lode, degne d'encomio sono pure quelle domestiche. Prodigo di cure assidue alle figlie così candide e gentili, pali ingiustizie, con nobiltà di animo; ebbe vita di gioja mista a sventure; non vantò pietà, ma sentì la religione senza ipocrisia. Squisito, addottrinato, studioso, patriota sincero, animatissimo, fino all'esagerazione, Pietro dal Pozzo, non è più; ma egli vive nella memoria dei cittadini virtuosi, vive nella gratitudine, nella devozione, nel compianto d'una moglie, delle figlie, del genero, dei nipoti ed amici, inconsolabili; ai quali egli, morendo, lasciava un eredità dolorosa e sacra di affetto, di desiderio, di esempio. Sia pace all'anima sua.

Udine, 1° marzo 1873.

V. T.

Estrazione del Lotto

1 marzo 1873

Venezia	12	82	55	62	19
Roma	9	12	53	52	4
Firenze	60	55	14	12	69
Milano	26	63	51	35	29
Napoli	72	88	46	86	7
Palermo	57	33	20	49	34
Torino	30	78	32	61	26

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Prov. di Udine *Distret. di Tolmezzo*

Comune di Rigolato.

Avviso d'asta

in seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'Avviso municipale in data 6 gennaio p. p. fu tenuta nel giorno 9 detto mese pubblica asta per deliberare al migliore offerente la vendita delle piante alligoanti nei Boschi Talm I. lotto di n. 726, e II. di n. 729, Bosco Tassariis III. lotto di n. 100 e IV. di n. 200.

Risultarono ultimi e migliori offerenti li sig. Gortana Giovanni, Gaser Giacomo, e Puschiaris G. Battista. ai quali fu aggiudicata provisoriamente l'asta pel prezzo esposto nel successivo Avviso 30 dello stesso mese di gennaio, ed essendo nel tempo dei fatali stata presentata offerta pel miglioramento del ventesimo dul sig. G. Battista Gracco, pel I. lotto l. 13650, e pel II. l. 14700.

Si avverte

che nel giorno 6 marzo p. v. alle ore 11 ant. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alle suddette offerte, le quali dovranno essere cautate col deposito di l. 1365 pel I. lotto e di lire 1470 pel II.

In caso di mancanza d'offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente.

Rigolato li 24 febbraio 1873.

Il Sindaco
R. De Prato

Il Segretario
Benedetto Candido

ATTI GIUDIZIARII

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che pel giorno 25 febbrajo spirante, e in seguito, di quinto esperimento d'incanto sono stati deliberati per il prezzo di lire 22,000 al signor Francesco Ferrari del fu Valentino di Udine i seguenti stabili siti nel territorio di Cividale.

a) Molino da grano ad acqua a sette Palmenti con fabbricati adiacenti a Zerbo nella località detta S. Lazzero in sobborgo Zorutti presso il fiume Natisone in mappa stabile ai N.i 1233 e 1234 della superficie di pertiche 1.08 pari ad ettari 0.10.80 colla rendita di austriache lire 266.93 stimato assieme lire 14800.

b) Fabbricato ad uso molino da grano e pista orzo a tre Palmenti, in mappa stabile al N. 2747 della superficie di pertiche 0,06 pari ad ettari 0.60 colla rendita di austriache lire 48 stimato italiane lire 4200.

c) Fabbricato ad uso Maglio e Battiferro di fronte al molino descritto alla lettera *a* in mappa stabile al N. 1236 colla superficie di pertiche 0.03 pari ad ettari 0.30 colla rendita di lire 42.52 stimato italiane lire 13400.

d) Prato con gelsi e particella a bosco di piante dolci e di accaccie lungo il lembo costituente la sponda destra del Natisone in mappa stabile al n. 1237 di pertiche 1.60, pari ad ettari 0.16.00 colla rendita di l. 0.14 stimato italiane lire 540.

e) Pascolo zerbo e particella a bosco di piante dolci e d'accaccie, detto Ripa, con stallotto da suini in mappa stabile ai n.i 1235, 1238 e n. 2730 porzione di pertiche 2.45 pari ad ettari 0.24.50 colla rendita di aust. l. 36 stimato il tutto it. l. 260.

f) Fabbricato ad uso pubblico macello marcato all'anagrafico n. 593 in mappa del censo stabile al n. 1228 colla superficie di pertiche 0.09 pari ad ettari 0.90, colla rendita di aust. l. 6.72 stimato it. l. 1360.

g) Bosco alberato vitato con piante fruttifere aratorio e particella a zerbo, detto del Macello, in mappa stabile ai n.i 1229, 1230, 1231, 1232 di pertiche 7.46 pari ad ettari 0.74.60 colla rendita di l. 21.32 stimato it. l. 1549.

h) Zerbo con macigni a sasso nudo, detto Ripa del Natisone, delineato in mappa del censo stabile al n. 5278 della superficie di pertiche 4.94 pari ad ettari 0.49.40 colla rendita di l. 0.44 stimato it. l. 100 — In complesso per la stima d'it. lire trentaseimila duecento venti, fra i confini mura della Città, strada Comunale detta di San Lazzaro, Moschini Maria vedova Tört Dessonibus dott. Michiele, e torrente Natisone.

I suddetti beni furono in complesso gravati nell'anno 1871 del tributo diretto verso lo Stato in l. 104 94.

Si avverte che va a farsi luogo all'aumento di sesto a termini di legge, e che il termine relativo scade col giorno 12, dodici, Marzo prossimo venturo.

Udine, dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile addì 27 Febbrajo 1873.

D.r Lod. Malagutti Cancelliere.

Avvisa

il sottoscritto di prorogare fino al 15 marzo p. v. la vendita delle **DUE CASE** di sua proprietà site l'una in **Borgo Aquileja** al civico N. 2076 nero al prezzo di it. Lire **7009**, l'altra in **Calle del Pozzo** al civico N. 2020 per it. Lire **3600**.

Udine, 12 febbraio 1873.

AUGUSTO CUCCHINI
dimorante in Chiavris al N. 54

8

Signor D.r J. G. POPP

dentista della corte imperiale reale d'Austria

IN VIENNA

Mi è grato il dichiararle che la Sua tanto rinomata «acqua anaterina per la bocca mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tantosto gli agutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano.» Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato servitore
D.r Romualdo Bellich.

4

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Valerio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diogo, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

VERONA

Vere Pastiglie Marchesini di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella *Bronchite, Polmonite con sunzione. Tosse canina dei ragazzi. Tosse nervosa e di raffreddore.*

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI. 15

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo,** là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo,* intimamente combinati con questo *glicerolio,* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorra o correggere la *naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato;** con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato,** perchè preparato esso pure col **bianco,** anzichè col *bruno,* il quale è sempre una mescolanza di olj di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmachi sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'**irranoidimento.** Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *ioduri* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *glicerolj*, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno *neutro* in ossigeno *attivo*, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmachi, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta l'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a *Trieste,* alla farm. J. SERRAVALLO. *Cormons* Cadolini. *Udine* Filippuzzi. Fabris e Comessatti. *Pordenone,* Roviglio e Varaschini. *Sacile,* Busetto. *Tolmezzo,* Chiussi.

DAL MUSEO NAZIONALE D'ANTROPOLOGIA

in Firenze

L'Illustre Professore **PAOLO MANTEGAZZA** ha diretto una lettera d'encomio alla Farmacia Reale A. FILIPPUZZI per il metodo con cui viene preparato

IL NUOVO ELIXIR DI COCA

Questo certificato e con le ricerche continue dai depositari delle principali Città d'Italia sono fatti abbastanza rimarchevoli onde assicurare il pubblico dello splendido successo ottenuto.

Viene raccomandato l'uso di questo valente e simpatico specifico a tutte queste persone sofferenti d'**ippocondria** — nelle **digestioni languide** e **stentate** — nei **bruciari** e **dolori** dello **stomaco** — nelle **veglie** prodotte per temperamento o male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

È accertata la benefica sua virtù contro i **dolori intestinali** e **nelle diaree** che seguono spesso per cattiva digestione e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei **piaceri venerei.**

Olio di Fegato di Merluzzo cedrato

Questo importante medicamento che dalla casta **medica** viene continuamente ordinato in molte affezioni tanto agli adulti che ai fanciulli ha per se stesso un sapore nauseante e disgradevole.

Nel laboratorio ANTONIO FILIPUZZI si hà trovato il metodo di correggerlo facendogli acquistare un delicato sapore di **cedro** il quale non va ad alterare per nulla la sua azione.

Con questo metodo di preparazione viene tolta la necessità di adoperare **acque aromatiche** e **siroppi** onde renderlo meno sgradevole, ed è **provato** che così riesce più digeribile, specialmente per i fanciulli che senza conoscere l'importanza lo tranguggiano con ripugnanza fatale allo stomaco. 3

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera,* si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire **2** le scattole piccole, e lire **4** le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine* dal Proprietario, *Conegliano,* P. Busioli *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Cornelio e Roberti, *Sacile* Busetti, *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero. *Portogruaro,* C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni. 8

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Crezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente la *metà* di ferro assimilabile *in più*, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1.15.** — Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.,* Via della Sala, 10; in Udine, *Farmacia Fabris,* sotto i portici; in Treviso, *Farmacia Bindoni,* e nelle primaria farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a *La Bauche* (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 11

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO DI

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere presso MARIO BERLETTI UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza. 56

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE

MACCHINE A CUCIRE della Ca SINGER di New-York

HAJO MÜLLER & Cie DEPOSITO A TORINO

6, Via San F.co da Paola 6

Queste macchine sono adottate negli uffizi governativi

15 Ricercansi Agenti per le principali Città

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.